

LUCA BATTISTI - EGIDIO DANSERO - GIACOMO PETTENATI

ALIMENTARE LA CITTÀ ATTRAVERSO GLI EVENTI:  
EXPO 2015 VISTA DA TORINO\*

*Introduzione e temi del contributo.* – Questo scritto affronta il tema degli eventi, e in particolare dei grandi eventi, guardandoli dal punto di vista di Torino in un confronto con Milano da tempo vissuto come problematico nel dibattito pubblico torinese.

Rinviando ad altri scritti in cui abbiamo analizzato più nel dettaglio l'affermarsi di un discorso sul rapporto cibo-città nella prospettiva di politiche urbane del cibo a Torino (Allegretti e altri, 2022), nella prospettiva di questo articolo e numero monografico dedicato agli eventi vogliamo sottolineare come uno sguardo innovativo su questi temi sia strettamente connesso a eventi specializzati che legano in modo inedito Torino e Milano. In particolare, l'Expo 2015 al di là degli impatti materiali e non del grande evento in generale, ha innescato a Milano e di riflesso a Torino (come in altre città italiane) importanti trasformazioni in primis sul piano culturale, e poi su quello della governance, del posizionamento della città nelle reti nazionali e internazionali, dell'economia e società locale e delle micro-trasformazioni anche sul piano materiale.

Dopo aver brevemente tratteggiato il rapporto tra città e (grandi) eventi, partiremo da Milano, analizzando come l'evento di Expo 2015 abbia avviato una trasformazione che l'ha fatta diventare una delle città di riferimento in Italia e nel mondo nel ripensare il rapporto cibo-città nella direzione di politiche alimentari urbane, per poi tornare al caso di Torino, rileggendo sotto questo profilo il rapporto di cooperazione-competizione con Milano.

---

\* L'articolo è frutto della riflessione comune degli autori. Ai fini dell'attribuzione, Luca Battisti ha curato la scrittura dei paragrafi 4 e 5; Egidio Dansero dei paragrafi 1, 2, 3, 8; Giacomo Pettenati dei paragrafi 6 e 7.

*Eventi per alimentare le prospettive delle città.* – Rispetto all’immagine di Torino città industriale, anzi “one company town” (vera ma solo in parte) (Bagnasco, 1986), per la Torino del futuro, oltre a cercare di mantenere una presenza industriale con un’ulteriore specializzazione sull’alta tecnologia puntando al rilancio dell’automotive e alla mobilità sostenibile, all’aerospazio, si è in generale cercato di costruire un’immagine plurima con attività diversificate. Si è cominciato a riconoscere e progettare Torino anche come una città universitaria (Cenere, Mangione, 2021) della cultura e della creatività (Dansero, Vanolo, 2012) valorizzando le tradizioni e specializzazioni legate all’industria cinematografica, editoriale, all’arte contemporanea (Rota, Salone, 2014). Infine, da oltre un decennio si è fatta strada l’idea di rilanciare la città valorizzando e reinterpretando il rapporto cibo-città.

In una narrazione che parte dalla perdita del rango di capitale nel 1865 a favore di Firenze, e che ha visto la città cercare di reinventarsi più volte, si sottolinea la perdita di funzioni chiave con lo spostamento dei centri direzionali di grandi aziende come Telecom, Banca San Paolo, Banca CRT, la Fiat, la Utet per citarne alcuni tra i più rilevanti, e con essi anche alcuni eventi fieristici. Tra questi spicca per il suo significato economico e simbolico il Salone dell’Automobile di Torino. Avviato come Esposizione internazionale dell’automobile nel 1900, vide sin da subito un rapporto con Milano tra cooperazione e competizione, con la prevalenza di Milano durante il ventennio fascista, e il ritorno stabile a Torino dal 1948 sino all’ultima edizione del 2000. Anche per l’altro grande evento fieristico, il Salone del Libro, avviato nel 1988, vi è stato il forte timore per quello che a Torino è stato vissuto come un ennesimo “scippo” da parte di Milano, quando per l’edizione 2017 l’Associazione Italiana Editori decise di abbandonare la partnership con Torino per aderire al progetto di Fiera Milano. Ma si potrebbero fare altri esempi, relativi a molteplici eventi legati ad esempio all’industria della moda e dell’industria dolciaria.

Quella della competizione è un tema che è sentito soprattutto a Torino, più che a Milano, ma non è l’unica chiave di lettura nella relazione tra le due città, in tema di eventi ma non solo. Da tempo si sono avviate riflessioni e studi per ricercare relazioni di cooperazione con Milano (e magari anche con Genova) cercando di sfruttare le opportunità e non solo i problemi che l’accresciuta prossimità dovuta all’alta velocità ferroviaria ha portato nei rapporti tra le due città (Berta, 2006; Dansero, Puttilli, 2009; De Magistris, Rolando, 2011).

Un esempio su tutti è dato dall'importante evento musicale MITO Settembre Musica. Avviato nel 1978 a Torino per offrire nuovi spazi alla musica colta, dopo 29 edizioni solo torinesi dal 2007 si è trasformato in una iniziativa congiunta e di grande successo e come esempio di riferimento per una positiva collaborazione tra le due città.

Inoltre, la presenza dei Giochi Olimpici nei territori di Torino e Milano ha rivestito un ruolo fondamentale nel delineare il loro rapporto. La competizione per l'assegnazione delle Olimpiadi Invernali del 2026 ha riaperto la dialettica tra le due città, entrambe con una significativa storia olimpica alle spalle. Torino ha ospitato con successo i XX Giochi Olimpici Invernali nel 2006, mentre Milano è stata scelta, insieme a Cortina, per l'edizione del 2026. L'alleanza territoriale di Torino 2006 ha avuto un significato geostorico e ha lanciato un nuovo modo di concepire il legame tra Torino e le Alpi, mentre l'alleanza Milano-Cortina ha delineato un territorio inedito, ampliando l'influenza e la pendolarità turistica della metropoli milanese.

In questa sede però, proveremo a leggere il rapporto città-eventi, visto da Torino, in particolare per quanto riguarda la sua complessa relazione con Milano. Nello specifico, rifletteremo sul ruolo che Expo 2015 ha avuto nello stimolare l'avvio di processi di food policy nel capoluogo piemontese.

*Trasformare la città attraverso gli eventi.* – Il legame tra patrimonio/trasformazioni materiali e mega-eventi rappresenta un aspetto complesso che può comportare conseguenze positive e negative, a seconda dei contesti e dei processi di pianificazione specifici coinvolti. Da un lato, la pianificazione dei mega-eventi può portare a un'ottimizzazione delle risorse e alla realizzazione di nuovi progetti che beneficiano di specifiche politiche, luoghi e strutture. Dall'altro lato, l'organizzazione di un mega-evento e i suoi obiettivi correlati, come ad esempio l'attrazione di grandi flussi di visitatori per brevi periodi al fine di stimolare tendenze turistiche a lungo termine, possono comportare una mercificazione e un'influenza irreversibile sulle qualità fisiche, sugli usi sociali e sul valore patrimoniale di un'area (Ponzini, 2022).

Per quanto le Olimpiadi di Torino 2006 siano state l'unico mega-evento ospitato in tempi recenti a Torino, dopo l'Esposizione internazionale del lavoro "Italia '61", organizzata per celebrare il centenario dell'unità d'Italia, anche altri importanti eventi, seppur di minore rilevanza, hanno lasciato un segno nella trasformazione urbana, soprattutto sul piano materiale.

È a questo punto d'obbligo operare una distinzione tra gli eventi sulla base del tipo di trasformazioni ad essi connesse. In altra sede è stata proposta la lettura degli eventi, e delle Olimpiadi in particolare, attraverso la prospettiva della teoria della territorializzazione come elaborata da Angelo Turco, distinguendo gli atti territorializzanti sul piano simbolico (denominazione), materiale (reificazione) e organizzativo (strutturazione) (Dansero, Mela, 2008).

La casistica dei grandi eventi è molto ampia (Guala, 2015) e questi possono essere letti e interpretati sotto diversi punti di vista. Sul piano territoriale, i grandi eventi e le Olimpiadi in particolare, per la loro complessità e specificità, implicano una trasformazione che coinvolge tutto lo spettro degli atti territorializzanti, inseriti in cicli TDR (territorializzazione, de-territorializzazione, riterritorializzazione), anzi, prefiggendosi di innescare un nuovo ciclo di territorializzazione.

Gli eventi ospitati a Torino negli ultimi 150 anni hanno lasciato un segno profondo nell'organizzazione territoriale della città, sia dal punto di vista del capitale fisico che da quello simbolico e organizzativo. Il capitale fisico va poi gestito e rimane sospeso tra le luci ed ombre dell'eredità in relazione a come viene fatto proprio ed entra nel patrimonio territoriale. La trasformazione sul piano materiale si accompagna con quelle sul piano simbolico e organizzativo. Rispetto a queste presenta più rilevanti problematiche ma offre allo stesso tempo le maggiori potenzialità nello sfruttare l'effetto del grande evento per quanto riguarda la dotazione di capitale fisico.

Alcuni grandi eventi del passato hanno portato alla realizzazione di importanti infrastrutture e contenitori che sono rimasti parte integrante del patrimonio cittadino. Tra questi si possono citare: Il Borgo e il Castello Medievale, eredità dell'Esposizione generale italiana del 1884; lo stadio Grande Torino, costruito per i Giochi del Littoriale fascista del 1933 e poi trasformato in vari modi; la zona di Italia '61, costruita per l'Esposizione Internazionale organizzata in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, che ha trasformato profondamente la zona sud della città lungo il fiume Po.

I Mondiali di calcio del 1990 hanno portato alla costruzione di un nuovo stadio, il Delle Alpi, poi demolito nel 2008. Le Olimpiadi invernali del 2006 hanno invece portato alla ristrutturazione dello stadio comunale, del Palavela e alla costruzione di altri impianti sportivi e villaggi olimpici, alcuni dei quali sono stati riutilizzati come residenze universitarie dopo i Giochi.

La chiave di lettura della territorializzazione ci aiuta a distinguere tra gli eventi che hanno incrementato il capitale fisso di una città, creando la premessa per altri eventi (una volta che ci sono dei grandi contenitori bisogna farli funzionare), aumentando tra l'altro anche la dotazione in termini di strutture ricettive (ridotta e problematica prima di Torino 2006) e quelli che si sono innestati sulle grandi trasformazioni precedenti, spinti da un'industria degli eventi e fieristica gestita sempre di più da operatori internazionali<sup>1</sup>.

*Milano ed Expo 2015.* – L'Esposizione Universale di Milano del 2015 (Expo 2015), è stata un evento di portata globale che ha attirato per sei mesi (dal 1 maggio al 31 ottobre) milioni di visitatori da tutto il mondo. Con il tema “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, l'evento ha promosso un dialogo costruttivo e innovativo su come garantire un futuro sostenibile per l'umanità.

La candidatura di Milano per ospitare l'Expo 2015 è stata presentata e selezionata nel 2008 dal Bureau International des Expositions (BIE). Questo successo ha rappresentato un traguardo significativo per l'Italia, poiché l'ultima Esposizione<sup>2</sup> ospitata nel paese risaliva al 1992 a Genova. La preparazione per l'evento ha richiesto anni di lavoro intenso e un investimento di oltre 13 miliardi di euro.

Expo 2015 si è svolta in uno spazio di oltre 1 milione di metri quadrati situato nell'area nord-ovest di Milano, in prossimità dei comuni di Rho e Pero. Il sito espositivo è stato suddiviso in diverse aree, che hanno ospitato padiglioni nazionali, cluster tematici, spazi espositivi e aree ricreative.

L'evento ha visto la partecipazione di 147 paesi e organizzazioni internazionali<sup>3</sup>. I padiglioni nazionali hanno offerto una vetrina unica per le culture, le tradizioni e le innovazioni di ogni paese partecipante. L'evento

---

<sup>1</sup> Sono arrivati a Torino, tra gli altri, i Master Games, i Mondiali di Volley, l'Eurovision Song Contest, le ATP Finals (per 5 anni, dal 2021 al 2025) e molti altri eventi specializzati, di grande risonanza nel loro ambito specifico, come ad esempio gli eventi dedicati all'arte contemporanea Artissima e Paratissima o il festival di musica avant-pop ed elettronica Club to Club giunto alla sua 22<sup>ma</sup> edizione e affermatosi sulla scena internazionale.

<sup>2</sup> Nella gerarchia delle Expo, quella di Genova si colloca ad un livello inferiore in quanto esposizione internazionale specializzata, mentre Milano 2015 rientra nella categoria di esposizione internazionale riconosciuta dal BIE.

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni: <https://europa.eu/expo2015/it/ue-expo.html>

ha affrontato temi cruciali come la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale, l'innovazione tecnologica e la lotta contro la fame e la malnutrizione, in un susseguirsi di eventi, manifestazioni, spettacoli, concerti di star nazionali e internazionali.

Expo 2015 ha lasciato un'eredità significativa per la città e per il paese. Oltre a promuovere la consapevolezza sui temi dell'alimentazione e della sostenibilità, l'evento ha stimolato investimenti infrastrutturali e ha contribuito a posizionare e rafforzare Milano come una destinazione turistica di rilievo internazionale. Inoltre, Expo 2015 ha rappresentato un'opportunità per promuovere l'innovazione e la collaborazione tra paesi, aziende e organizzazioni internazionali.

Certo, Expo 2015 non è stata esente da critiche. Da un lato, migliaia di milanesi (e non solo) sono scesi in piazza per protestare contro l'evento, considerandolo uno spreco di fondi pubblici, sollevando inoltre preoccupazioni per il mancato mantenimento delle promesse di creazione di posti di lavoro e di rilancio dell'economia. Dall'altro, ritardi nella costruzione (tra cui il Padiglione Italia, che ha recuperato il ritardo in extremis), e preoccupazioni sugli standard di sicurezza delle strutture (ricordando l'incidente avvenuto nel padiglione della Corea del Sud). Inoltre, Expo 2015 ha dovuto affrontare accuse di corruzione e manipolazione delle gare d'appalto, che hanno portato all'arresto di diverse persone e addirittura alle dimissioni dell'allora Ministro delle Infrastrutture.

*L'eredità immateriale di Expo 2015.* – Il dibattito relativo agli impatti di Expo 2015 su Milano e sulla sua area metropolitana è molto acceso e combina valutazioni positive - relative a questioni come la rigenerazione urbana nell'area Expo e nelle aree circostanti, il rafforzamento del policentrismo della vita cittadina, la costruzione di un'immagine di Milano come città internazionale - con posizioni molto critiche rispetto alle logiche neoliberiste che hanno caratterizzato il processo di governance dell'evento e che si sono affermate in maniera sempre più evidente nelle dinamiche di trasformazione materiale e nelle narrazioni prevalenti del capoluogo lombardo, con un'accelerazione del processo che ha visto aumentare in maniera molto veloce negli ultimi anni il peso dei grandi capitali globali e delle rendite urbane nell'indirizzare le trasformazioni di Milano, a scapito della maggioranza della popolazione cittadina, messa in difficoltà soprattutto dalla grande crescita dei costi immobiliari (Bianchetti, 2016; Tozzi, 2023).

Se ci si concentra però sul tema al centro di Expo 2015, cioè la sostenibilità dei sistemi alimentari, possiamo evidenziare come - nonostante alcune criticità legate per esempio al ruolo delle multinazionali dell'agrifood o al ruolo dei movimenti culturali internazionali e delle piattaforme formative e informative in ambito agricolo, agroalimentare e delle ristorazione - esso abbia lasciato importanti eredità a Milano, su cui la città ha continuato a lavorare, con importanti ricadute a livello locale, nazionale e internazionale.

Se la Carta di Milano, fortemente voluta e diretta a livello centrale dal Ministero delle politiche agricole, è andata a inserirsi (e perdersi) nell'elenco dei tanti e pur importanti documenti a livello internazionale sul tema dell'alimentazione, ben altra dinamica ha conosciuto quella che può essere considerata la principale eredità culturale e politica di Expo 2015, ovvero il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), ufficialmente firmato il 15 ottobre 2015 da 113 città (inclusa Torino). Grazie al MUFPP Milano ha iniziato a guidare una rete che si è via via allargata fino ad includere ad aprile 2024 oltre 280 città di tutto il mondo, di cui 99 in Europa e 28 in Italia.

L'obiettivo principale dell'accordo è

sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici (art.1)<sup>4</sup>.

Per poter raggiungere tale intento, le città firmatarie del Patto si riuniscono periodicamente, sia a livello regionale che globale, condividendo sfide e opportunità, proponendo progetti sovranazionali volti alla formulazione di *food policies* più efficaci per i propri ambiti di riferimento. Infatti, uno degli obiettivi primari del MUFPP consiste proprio nel promuovere lo scambio di pratiche e l'apprendimento reciproco tra le città che hanno sottoscritto l'accordo<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/#>

<sup>5</sup> Per favorire questa sinergia, a partire dal 2016 il Comune di Milano e la Fondazione Cariplo hanno istituito i Milan Pact Awards (MPA) con l'intento di premiare le iniziative più innovative e monitorare l'attuazione degli impegni assunti dalle città al momento

Il Patto prevede l'impegno delle città a realizzare politiche che promuovano sistemi alimentari equi, sostenibili e resilienti. A tal fine, esso fornisce un quadro d'azione che suggerisce interventi in sei ambiti/categorie principali: *Governance, Diete Sostenibili, Giustizia Sociale ed Economica, Produzione del Cibo, Distribuzione del Cibo e Riduzione dello Spreco Alimentare*. Questo approccio strutturato mira a guidare le amministrazioni locali nell'adozione di politiche alimentari integrate e multidimensionali<sup>6</sup>.

Risulta necessario evidenziare che, mentre per alcune città l'adesione al MUFPP è stata principalmente simbolica, altre hanno compiuto progressi significativi nella trasformazione dei propri sistemi alimentari locali. Per gestire questo cambiamento, un numero crescente di amministrazioni locali sta adottando strategie alimentari, ovvero le città indirizzano gli sforzi verso una politica alimentare integrata tra i diversi settori amministrativi, spesso in collaborazione con reti di governance più ampie (Candel, 2020).

Dal punto di vista politico, il MUFPP legittima l'approccio urbano alle questioni alimentari, coinvolgendo le Nazioni Unite tramite in particolare la FAO con il programma Food for the Cities. Il MUFPP può essere considerato uno strumento politico, teorico-metodologico e di orientamento che facilita la connessione tra un numero crescente di città, favorendo lo scambio di buone pratiche e il confronto. Tuttavia, proprio perché la partecipazione al Patto è volontaria e non vincolante, sussiste il rischio che le città aderenti non traducano concretamente gli impegni in azioni sul territorio. Pertanto, è essenziale un impegno duplice: da parte delle città nell'attuare le linee guida del Patto e da parte del coordinamento internazionale del MUFPP nel monitorare costantemente l'attuazione delle misure (Dansero e altri, 2017).

Vi è però un'altra importante eredità inerente al tema del cibo e dell'alimentazione: grazie a una cruciale spinta da parte di Expo, Milano è stata

---

dell'adesione al patto. Questi premi fungono da strumento per incentivare l'azione, facilitando la diffusione delle migliori pratiche adottate dalle città aderenti al MUFPP e rendendole visibili alla comunità al fine di ispirare l'azione delle altre città firmatarie. Ad oggi, sono state raccolte 621 buone pratiche, provenienti da 280 città <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/award/>.

<sup>6</sup> [https://www.comune.milano.it/food\\_policy/milan-urban-food-policy-pact#:~:text=Il%20Milan%20Urban%20Food%20Policy%20Pact%20\(MUFPP\)%20%C3%A8%20il%20primo,lottare%20contro%20lo%20spreco%20alimentare.](https://www.comune.milano.it/food_policy/milan-urban-food-policy-pact#:~:text=Il%20Milan%20Urban%20Food%20Policy%20Pact%20(MUFPP)%20%C3%A8%20il%20primo,lottare%20contro%20lo%20spreco%20alimentare.)

la prima città in Italia a istituzionalizzare una Food Policy, dopo una esperienza pioniera nella Provincia di Pisa, con l'adozione di un Piano del cibo (Brunori e altri, 2014).

La Food Policy di Milano è un'iniziativa collaborativa che coinvolge vari attori sociali, economici e istituzionali per migliorare la sostenibilità della città attraverso un focus sulle questioni legate al cibo. Il Comune di Milano grazie anche al supporto della Fondazione Cariplo hanno collaborato per sviluppare una Food Policy innovativa che integra azioni connesse al cibo di vari settori come territorio, welfare, educazione, ambiente, benessere e relazioni internazionali. Questa iniziativa mira a contribuire a un sistema del cibo più sostenibile, partendo dal livello urbano, dove il cibo svolge un ruolo cruciale con effetti transcalari<sup>7</sup>.

Come viene evidenziato da un'intervista alla Vicesindaca di Milano, che ha la delega alla Food Policy, le priorità votate dal Consiglio comunale di Milano identificano diversi attori strategici per l'attuazione degli obiettivi, tra cui Milano Ristorazione, che gioca un ruolo significativo nella scelta e trasformazione delle materie prime, nella somministrazione del cibo e nella logistica relativa, nella gestione degli scarti e nel contrasto al food waste (Marino, Mazzocchi, 2022). Milano intende adottare un approccio olistico alla Food Policy, simile a quello di molte città del mondo con cui collabora attivamente, che si caratterizza per la considerazione di tutti gli aspetti del sistema alimentare. Infatti, l'idea centrale è che la sostenibilità non possa essere attuata in modo disarticolato e richieda un coordinamento tra tutti gli assessorati e la città nel suo complesso, coinvolgendo i settori delle politiche sociali, del bilancio, dell'ambiente, del commercio e le società partecipate dal Comune e le imprese private, in armonia con il framework degli SDGs. Tuttavia, alcune ricerche sottolineano come diverse tematiche quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la salute e il benessere degli animali e la biodiversità, siano più sentite in ambito accademico che politico; inoltre, sebbene queste preoccupazioni siano in parte affrontate indirettamente attraverso impegni di produzione (urbana) sostenibile, la loro posizione di rilievo nelle agende politiche nazionali e globali giustifica ambizioni più esplicite (Candel, 2020).

Oggi, l'area Food Policy del Comune di Milano opera come un'entità dedicata allo sviluppo di progetti all'interno della Direzione Educazione,

---

<sup>7</sup> <https://assesta.it/progetti/verso-la-food-policy-milano/>

promuovendo un approccio sistemico alle questioni legate al cibo. Collabora con vari dipartimenti comunali per innovare e integrare iniziative, collegando le azioni locali a progetti internazionali. Questa strategia di governance multilivello potenzia il ruolo di Milano nelle politiche alimentari, facilitando la partecipazione a iniziative europee e rafforzando le attività locali attraverso finanziamenti europei (Calori, 2022).

Nel contesto internazionale e italiano in particolare la Food Policy di Milano è d'esempio per molti altri comuni che stanno avviando (o hanno avviato) un percorso volto a realizzare una politica del cibo. Nello specifico, nel paragrafo successivo verrà data enfasi al percorso in atto nella realtà torinese.

*Torino, Terra Madre e gli eventi collegati.* – L'impatto materiale, simbolico e organizzativo di Expo2015 non ha riguardato solo Milano, ma ha avuto un ruolo significativo anche per altre città italiane. In particolare, stimolate dall'affermazione di un ricco dibattito pubblico sul rapporto cibo-città, molte aree urbane italiane sono state sollecitate a riflettere sulle proprie peculiarità territoriali nel rapporto con i sistemi del cibo, avviando un percorso di attivazione locale di politiche e iniziative incentrate sull'educazione alimentare e la sostenibilità del cibo.

Per Torino, il confronto con il grande evento di Expo 2015 è stato particolarmente rilevante per varie ragioni. La città veniva da un periodo molto dinamico grazie alle Olimpiadi del 2006, e non si erano ancora manifestati del tutto gli effetti della crisi finanziaria globale del 2008-09. Expo 2015 poteva apparire come una minaccia, agganciata alla consolidata competizione da complesso di inferiorità verso la vicina e sempre più importante Milano, che continuava ad attirare capitali, funzioni e sedi direzionali, spesso a discapito di Torino, ma anche come un'opportunità. L'evento milanese, grazie alla fermata dell'alta velocità di Rho Fiera, si trovava a soli 35 minuti di treno dal centro di Torino.

Inoltre, il tema dell'evento rappresentava una grande opportunità per il sistema alimentare di Torino, che, forte delle sue tradizioni e specializzazioni produttive, stava emergendo come una delle possibili nuove chiavi di lettura, simboliche ed economiche, della Torino (quasi) postindustriale.

Prima ancora dell'adesione al Milan Urban Food Policy Pact, Torino è stata coinvolta in diverse reti relative al cibo, tra cui la rete Delice, avviata nel 2007 da Lione, e l'Associazione Città del Bio, che ha sede proprio nel capoluogo piemontese.

A partire dai primi anni 2010, a Torino si sono organizzati diversi eventi legati al cibo, tra cui il festival “Alla tavola delle migranti”, la sezione “Food Smart Cities” di Cinemambiente, la fiera dell’industria dolciaria Cioccolatò, il Festival del giornalismo alimentare, l’evento b2b Food Mood, la Piccola Rassegna di Cinema di Buon Gusto, il Forum Mondiale dello Sviluppo Economico Locale, la Conferenza Annuale del gruppo Sustainable Food Planning di AESOP (Association of European Schools of Planning) che, a nostro avviso, ha segnato un importante avanzamento nella costruzioni di reti e di riflessioni accademico-politiche intorno al cibo a Torino (Cinà, Dansero, 2015).

Analisi sistematiche del sistema del cibo a Torino, come il progetto dell’Atlante del cibo di Torino metropolitana<sup>8</sup> e i rapporti Torino Food Metrics<sup>9</sup>, hanno evidenziato l’importanza di questi eventi, collegandoli alla costruzione di una food policy locale e alla crescita dell’immagine turistica della città, anche grazie al ruolo attrattivo del settore enogastronomico.

Agli eventi citati bisogna naturalmente aggiungere Terra Madre Salone del gusto, attualmente uno dei più importanti eventi ospitati a Torino (accanto al Salone del Libro) e il più importante sul tema cibo e alimentazione. Nel 1996 prende avvio, con cadenza biennale, il primo Salone internazionale del Gusto, organizzato da Slow Food con Comune di Torino e Regione Piemonte (e il supporto di numerosi enti attivi sul territorio, tra cui la Camera di Commercio), che è stato affiancato nel 2004 da Terra Madre, unificato nel 2012 nell’unico evento Salone del Gusto Terra Madre e che nel 2016 (significativamente l’anno successivo a Expo 2015) ha cambiato nome in Terra Madre Salone del gusto (TMSG).

Per lungo tempo ospitato presso il centro fieristico del Lingotto, per ragioni economiche e organizzative l’evento nelle sue ultime edizioni ha tentato nuove strade, trasformandosi da evento a pagamento ad evento aperto a tutti, prima all’interno del Parco del Valentino (2016), poi nuovamente al Lingotto (2018), e, dopo l’esperienza di Terra Madre 2020, organizzata soprattutto nello spazio virtuale degli eventi online, spostandosi nel 2022 e nel 2024 al Parco Dora, grande area verde progettata da Jean-Pierre Buffi e Andreas Kipar includendo le testimonianze materiali del

---

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni: <https://atlantedelcibo.it/>

<sup>9</sup> Per leggere gli ultimi report: <https://www.torinovivibile.it/aree-tematiche/torino-food-metrics-report/>

polo produttivo (Ferriere Fiat, Savigliano, Michelin) che occupava l'area fino a pochi decenni fa. Con questa localizzazione, TMSG collega, non solo simbolicamente, il passato di Torino, ben rappresentato con il paesaggio post-industriale del Parco Dora, con il tentativo di costruire una nuova specializzazione urbana centrata sul cibo di qualità.

*La grande occasione: Expo 2015 come acceleratore verso una food policy torinese.* – Il tema del sistema urbano del cibo e della necessità di attivare strumenti e politiche per la sua gestione e pianificazione strategica alla scala urbana e metropolitana è al centro del dialogo tra le istituzioni locali, le università e alcune associazioni attive sul territorio torinese fino dai primissimi anni 2010 (per una ricostruzione dettagliata del processo, si veda: Dansero et al., 2019). Nel 2013, la creazione e valorizzazione di un sistema territoriale del cibo è stata inclusa tra le 45 azioni prioritarie del vasto programma di trasformazione urbana Torino SMILE orientato alla digitalizzazione, all'efficientamento energetico e all'innovazione sociale, ovvero a rendere Torino una “smart city”, sfruttando una definizione molto in voga in quegli anni (Vanolo, 2014). All'incirca negli stessi anni, l'importanza di un sistema del cibo efficiente, ben governato e più sostenibile è entrata a far parte degli obiettivi prioritari della pianificazione strategica metropolitana di Torino, attraverso i lavori preparatori del Terzo piano strategico della città, intitolato Torino Metropoli 2025, che hanno visto la costituzione di un tavolo denominato Torino Capitale del Cibo e l'identificazione di due progetti prioritari: l'istituzione di una Food Commission e la realizzazione di una piattaforma di monitoraggio del sistema del cibo chiamata “Atlante del Cibo di Torino Metropolitana”.

In questi stessi anni (2013-2014) a livello cittadino (istituzionale, accademico, economico e sociale) ci si rende conto che quanto sta avvenendo a Torino - ovvero la creazione delle fondamenta per la costruzione di una food policy locale, sulla scia di quanto si era verificato in molte città europee e nordamericane negli anni precedenti - è in perfetta risonanza con le tematiche dell'incipiente Expo di Milano, sempre più presenti nel dibattito pubblico e sui media: “Nutrire il pianeta” in maniera sostenibile e, scendendo di scala, nutrire sostenibilmente i territori, le città e ogni singola persona che le abita.

A livello generale, i riflettori di tutto il mondo puntati sul tema del cibo e sulla grande area espositiva a poco più di 100 km da Torino hanno portato molti attori del territorio a mettere in atto strategie per “agganciare”

il capoluogo piemontese a Expo 2015, per esempio attraverso il programma Exto-Expo, che ha arricchito e *brandizzato* in chiave Expo il già esistente ricco cartellone di eventi culturali organizzati quell'anno a Torino. «L'Esposizione Universale sarà una manifestazione anche nostra e del territorio piemontese e può essere una straordinaria opportunità per mettere in evidenza una sinergia sempre più marcata che associa l'Expo alla città, Torino all'Expo» ha dichiarato l'allora sindaco di Torino, Piero Fassino, alla presentazione ufficiale del programma, esplicitando il desiderio anche istituzionale del capoluogo piemontese di non perdere l'occasione di beneficiare del grande evento milanese<sup>10</sup>.

La stessa esigenza di sfruttare il momento favorevole e la grande attenzione nei confronti della sostenibilità del cibo è stata evidentemente avvertita anche dai molti partecipanti a quella che Dansero e altri (2019, p. 59) hanno definito «ampia e informale assemblea del cibo» di Torino, ovvero dai quasi 300 attori coinvolti a vario titolo nell'ancora iniziale percorso di definizione di politiche locali del cibo e di animazione delle molte buone pratiche esistenti sul territorio cittadino.

In quest'ambito, l'azione più significativa che ha legato Torino a Expo 2015 è senza dubbio la presenza della Città di Torino tra le prime città firmatarie del MUFPP, nell'ottobre del 2015.

Questa attenzione politica ha accelerato l'organizzazione di un importante ciclo di tavoli partecipativi, denominato Nutrire Torino Metropolitana (NTM), coordinato dalla Città Metropolitana e dall'Università di Torino, che ha visto circa 250 attori del sistema del cibo metropolitano riunirsi e discutere con l'obiettivo di definire un'"agenda del cibo" condivisa, tappa fondamentale nel processo di definizione di politiche locali del cibo partecipate ed efficaci. Il riferimento a Expo 2015, come catalizzatore de «l'attenzione di tutti, cittadini, operatori economici e istituzioni, sul tema del "Diritto al cibo"» è esplicitamente presente nella presentazione di NTM da parte della Città Metropolitana di Torino, principale ente istituzionale coinvolto<sup>11</sup>.

Se da un lato eventi culturali come "Play With Food 6" nel 2015 hanno

---

<sup>10</sup> Dichiarazione riportata nell'edizione del 2 aprile 2014 di *Torinoclick*, Agenzia quotidiana del Comune di Torino.

<sup>11</sup> <http://www.torinometropoli.it/cms/agri-mont/politiche-alimentari/nutrire-to-metro>.

contribuito a mantenere alta l'attenzione sul tema, inserendosi nel calendario ExpoTo 2015, più recentemente, le sopracitate tematiche sono diventate il cuore pulsante di diversi progetti nazionali ed europei, che vedono come protagonista la città di Torino. In particolare, il progetto H2020 FUSILLI (2021-2024), che coinvolge Torino e Roma insieme ad altre città europee

promuove la definizione, lo sviluppo e la sperimentazione di politiche alimentari innovative e sistemiche per facilitare una transizione olistica e integrata verso sistemi alimentari sani, sostenibili e inclusivi, secondo un approccio multi-obiettivo, multi-livello, multi-stakeholder e in linea con le priorità della politica Food 2030<sup>12</sup>.

*Per concludere... alimentare il Mi-To, tra cooperazione e competizione.* – Le conclusioni non possono che essere provvisorie rispetto a processi in corso e intendono delineare ulteriori prospettive di ricerca.

I grandi eventi sono esplicitamente orientati in una prospettiva di competizione urbana, che riguarda sia il contesto interno – tra attori, progetti e visioni diverse del futuro della città e del territorio specifico – sia soprattutto il confronto con altre città, considerando quelle che si sono candidate ad ospitare l'evento in questione – in un confronto internazionale e nazionale, qualora sia previsto un ruolo attivo di mediazione di questo livello – e quelle con cui ci si confronta in un più generale posizionamento della città nei contesti di riferimento.

Questa prospettiva può valere per qualsiasi tipo di evento, con le rispettive specificità tematiche e requisiti organizzativi. Per quanto l'*eventification* sia un dato sempre più strutturale delle politiche urbane e territoriali e possieda logiche cumulative (Jakob, 2013), occorre poi considerare da un lato le specifiche dinamiche urbane e territoriali e dall'altro i tematismi dell'evento stesso.

Il caso da noi considerato ben esemplifica la questione, in quanto la “normale” competizione urbana propria dei grandi eventi si coniuga con le tensioni e le incertezze identitarie di Torino, in particolare nel confronto con la sempre più dinamica e internazionale Milano. Questo vale per qua-

---

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sul progetto: <https://www.torinoeuprojects.it/fusilli/>; <https://fusilli-project.eu/>

lunque tipo di evento, grande o piccolo, al di là del tema. Tuttavia, considerando il focus di Expo 2015, nel caso torinese emerge una tensione che non è propria solo di Torino, ma si ritrova in molte città italiane, mediterranee e non solo. Vale a dire il proporsi, in percorsi di auto-riconoscimento interno e di marketing esterno come “capitali del cibo” e correlate strategie, come narrazione volta a mobilitare attori ed energie. Emergono diverse questioni. Sono numerose le città che presentano eccellenze riguardo al cibo. Inoltre, una città dovrebbe intraprendere delle politiche del cibo non solo e non tanto per promuovere delle eccellenze agro-alimentari, ma come metapolitica per assumersi delle responsabilità come sistema territoriale (attori pubblici, privati, terzo settore...) nel mettere in discussione e riorientare il sistema del cibo, sia di per sé, sia come strumento in più ampie politiche di contrasto al cambiamento climatico e di promozione di giustizia sociale.

Cosa poi voglia dire essere una “capitale del cibo” è tutto da definirsi, al di là dei titoli giornalistici ad effetto: ci si basa sul numero di ristoranti stellati o su altri indicatori della qualità dell’offerta gastronomica? Noi riteniamo che essere “capitale del cibo” oggi voglia dire impegnarsi concretamente ed efficacemente nel quadro delle azioni che il MUFPP ha ben inquadrato.

Questa ci sembra una delle più rilevanti e importanti eredità di lungo periodo di un grande evento. Un’eredità che va messa a frutto, senza essere sperperata o sotterrata in retoriche provinciali di marketing territoriale.

L’azione di confronto, scambio di buone pratiche e stimolo che il MUFPP ed altre esperienze avviate attorno a questi temi giocano si inserisce in un contesto di positiva collaborazione e co-petizione territoriale.

Infatti, gli studi sulla foodshed di Milano e Torino evidenziano come i due bacini si sovrappongano e anzi, che sia utile considerare due grandi città come situate alla periferia di una vasta area urbana, in cui una varietà di sistemi territoriali (rurali, urbani e rurban), in stretta prossimità e che interagiscono tra loro. In questo senso, le tradizionali dinamiche di potere centro-periferia e urbano-rurale potrebbero essere messe in discussione, optando per una cooperazione nella pianificazione di un sistema alimentare policentrico nell’Italia nord-occidentale (Calori e altri, 2017).

*Ringraziamenti: The FUSILLI project has received funding from the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No. 101000717.*

## BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRETTI V. E ALTRI, “L’evoluzione delle politiche alimentari a Torino”, *Re|Cibo – Rivista della Rete italiana Politiche Locali del Cibo*, 2022, 1, 1, pp. 40-54.
- BAGNASCO, A. *Torino. Un profilo sociologico*, Torino, Einaudi, 1986.
- BERTA G. “Torino, Milano e la questione settentrionale”, *il Mulino*, 2006, 55, 4, pp. 697-707.
- BIANCHETTI C. *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*. Roma, Donzelli, 2016.
- BRUNORI, G., DI IACOVO, F., INNOCENTI, S. “Il progetto del cibo nella provincia di Pisa: un elemento costruttivo dello spazio pubblico della bioregione. Regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale”, *Territori*, 2014, 21, pp. 247-263.
- CALORI, A. “La Food Policy di Milano: preistoria e evoluzione organizzativa”, *Re|Cibo – Rivista della Rete italiana Politiche Locali del Cibo*, 2022, 1, 1, pp. 22-39.
- CALORI A. E ALTRI, “Urban food planning in Italian cities: a comparative analysis of the cases of Milan and Turin”, *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 2017, 41, 8, pp. 1026-1046.
- CANDEL J. J., “What’s on the menu? A global assessment of MUFPP signatory cities’ food strategies”, *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 2020, 44, 7, pp. 919-946.
- CENERE S., MANGIONE E., “Verso la Città Universitaria. L’evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino”, in *Oltre la Globalizzazione – Feedback*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2021, pp. 437-443.
- CINÀ G., DANSERO E. (a cura di), *7th AESOP Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, Torino, 2015, ISBN 9788882020606.
- DANSERO E. E ALTRI, “Verso politiche locali del cibo a Torino: attori, progetti, processi”, in DANSERO E. E ALTRI, *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Torino, Celid, 2019, pp. 51-70.
- DANSERO E., VANOLO A. “Geografie della creatività”, in BERTACCHINI E., SANTAGATA W. (a cura di), *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 91-110.

- DANSERO E., MELA A., “Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione”, in BELLINI N., CALAFATI A. (a cura di), *Internazionalizzazione e sviluppo regionale*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 461-487.
- DANSERO E., PETTENATI G., TOLDO A., “Il rapporto fra cibo e città e le politiche. Urbane del cibo: uno spazio per la geografia?/The Relationship between Food and Cities and Urban Food Policies: a Space for Geography?”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2017, 10, 1-2, pp. 5-22.
- DANSERO E., PUTTILLI M., “Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città-fabbrica a meta turistica?”, *Rivista Geografica Italiana*, 2009, 116, pp. 225-251.
- DE MAGISTRIS A., ROLANDO A., “Torino Milano. Prospettive territoriali per una cooperazione competitiva/Turin and Milan: territorial perspectives and readings of competitive cooperation”, *Atti e Rassegna Tecnica*, 2011, 3, pp. 14-17.
- GUALA C., *Mega Eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*, Roma, Carocci, 2015.
- JAKOB D., “The eventification of place: Urban development and experience consumption in Berlin and New York City”, *European urban and regional studies*, 2013, 20, 4, pp. 447-459.
- MARINO D., MAZZOCCHI G., “Dove vanno le food policy a livello globale? Intervista alla Vicesindaco di Milano con delega alla Food Policy, Anna Scavuzzo”, *Re| Cibo – Rivista della Rete italiana Politiche Locali del Cibo*, 2022, 1, 1, pp. 89-93.
- PONZINI D., “Introduction to the special issue—cultural mega-events and heritage: challenges for European cities”, *European Planning Studies*, 2022, 30, 3, pp. 427-436.
- ROTA F.S., SALONE C., “Place-making processes in unconventional cultural practices. The case of Turin’s contemporary art festival Paratissima”, *Cities*, 2014, 40, pp. 90-98.
- TOZZI L., *L’invenzione di Milano*. Napoli, Cronopio, 2023.
- VANOLO A., “Smartmentality: The smart city as disciplinary strategy”, *Urban studies*, 2014, 51, 5, pp. 883-898.

*Feeding the city through events: Expo 2015 seen from Turin.* – Among the various Italian cities that have employed events as a means of continuous relaunch and repositioning on the national and international stage, Milan and Turin have hosted the most significant mega-events in the last 20 years, as Expo 2015 in Milan and the 2006 Winter Olympics Games (WOG) in Turin and the forthcoming Milano-Cortina WOG 2026.

Especially on the Turin side, the relationship was mostly experienced in competitive terms, with a series of events and related specialisations, which originated in Turin and then migrated ('subtracted' from the Turin point of view) to Milan in particular.

This paper will examine the theme of food, which is central to the Expo 2015 event and to various minor events hosted in the two cities. Among these, the Turin-based kermesse Terra Madre (since 2004) – Salone del Gusto (since 1996) – stands out.

As a result of Expo, Milan has become one of the world's leading food capitals, the first Italian city to adopt a structured food policy, and the founder of the Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) that started in October 2015 and by January 2024 had reached no less than 279 cities around the globe, including almost thirty in Italy. Turin has repeatedly attempted to represent itself as a food capital, also thanks to Terra Madre-Salone del gusto. Furthermore, it was the first Italian city to include the 'right to food' in its municipal statute.

This paper will attempt to deconstruct the narratives on the food-city relationship in Milan and Turin, largely triggered by the two major events. In the context of renewed competition for the 2026 Olympic bid, it will question the possibilities of collaboration around food spaces.

*Keywords.* – Food, Events, Impacts, Turin, Expo 2015

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società  
luca.battisti@unito.it*

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società  
egidio.dansero@unito.it*

*Università degli Studi del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa  
giacomo.pettenati@uniupo.it*